



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Finanziato
dall'Unione europea



Report sull'accesso al credito del settore agricolo

Dati aggiornati a dicembre 2024



Documento realizzato nell'ambito del Programma

Rete Nazionale della PAC 2025-2027

Progetto ISMEA 04.03 Strumenti finanziari, accesso al credito, BPOL

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Irene Visaggi, Giovanna Maria Ferrari, Letizia Atorino

Data: dicembre 2024

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello



INDICE

Introduzione	4
1. Il contesto economico mondiale e nazionale	5
2. Il credito in Italia.....	5
3. Il credito a livello regionale	8
Focus – Un esempio di finanza del XV secolo: I monti frumentari	11
Bibliografia e Sitografia del Focus	13

INTRODUZIONE

Lo scopo del rapporto, in continuità con le analisi sull'accesso al credito condotte nell'ambito della Rete Rurale nazionale 2014-2022, è fornire, soprattutto agli attori coinvolti nella programmazione e attuazione della Politica agricola, un aggiornamento dell'accesso al credito del settore agroalimentare, con riferimento alla situazione nel 2024 rispetto all'anno precedente.

Dopo un breve richiamo all'andamento economico mondiale e nazionale, sulla scorta dei dati della Banca d'Italia aggiornati a dicembre 2024, si è proceduto con l'analisi del credito agricolo e dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco a livello nazionale e regionale.

Completa il report un focus sui Monti frumentari, quale esempio di finanza sociale del XV secolo.

È stata inoltre anche aggiornata la banca dati (BD) contenente i dati regionali del credito bancario concesso al settore agricolo e all'industria alimentare. Tale BD, disponibile in formato Excel, è consultabile alla pagina web del portale Rete Rurale Nazionale dedicata a questo report.

1. IL CONTESTO ECONOMICO MONDIALE E NAZIONALE

L'andamento dell'economia mondiale nel 2024 risulta complessivamente positivo, nonostante la persistente presenza di elementi di incertezza che continuano a influenzare lo scenario internazionale. Tra i principali fattori di instabilità si segnalano le evoluzioni della politica commerciale degli Stati Uniti – che resta un punto critico nelle dinamiche dei mercati globali – e le perduranti tensioni geopolitiche, in particolare quelle legate ai conflitti in Medio Oriente e in Ucraina.

Questi fattori non hanno tuttavia impedito all'economia mondiale di mantenere un ritmo di crescita moderatamente positivo; secondo le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale, infatti, il Prodotto Interno Lordo (PIL) globale ha registrato nel 2024 un incremento del 3,3%.

In Italia, nello stesso anno, la crescita economica si è attestata su un modesto +0,7% riflettendo le persistenti difficoltà strutturali del Paese. Tuttavia, alcuni comparti produttivi hanno mostrato segnali di resilienza; tra questi, il settore agricolo. Nonostante il contesto climatico e di mercato non proprio favorevole, infatti, secondo le stime preliminari dei conti economici dell'agricoltura rilasciate dall'ISTAT per il 2024, il volume complessivo della produzione agricola è aumentato dell'1,4% rispetto all'anno precedente, a fronte di una contestuale crescita dello 0,8% dei relativi prezzi di vendita. Nel complesso il valore della produzione agricola a prezzi correnti ha raggiunto i 74,6 miliardi di euro, contro i 73 miliardi del 2023, in aumento del 2,2%.

2. IL CREDITO IN ITALIA

Nel 2024, il credito complessivamente intercettato dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca, pari alla somma dei prestiti di breve e di lungo termine *in bonis* e non¹, ha registrato una flessione del 3%, in linea con il calo del credito dell'intera economia (-3,4%). In termini assoluti, il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ha usufruito di un credito di poco superiore ai 38 miliardi di euro, corrispondenti al 5,8% del totale (661 miliardi di euro).

Per quanto riguarda lo stock dei prestiti richiesti dalle imprese del settore primario per gli investimenti, il 2024 si è chiuso con un -6,6% rispetto al 2023. Dall'analisi delle singole componenti, si evince che a pesare maggiormente su questo calo è stata la flessione del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali (-8%), sebbene sia risultata in calo anche la voce del credito richiesto per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-6,9%) e quella relativa all'acquisto di immobili rurali, terreni inclusi (-4,9%). L'acquisto di macchinari e attrezzature si conferma la principale destinazione dei prestiti oltre il breve termine del settore primario, dove nel 2024 ha rappresentato il 44% dell'ammontare del totale, in linea con il dato registrato nel 2023.

Rispetto ai prestiti complessivi (incluse le sofferenze), l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, ha registrato un leggerissimo aumento dello 0,4% a dicembre 2024.

In termini di qualità del credito, la situazione permane migliore per il settore primario che per il complesso dell'economia e per il Food & Beverage (Figura 3): a dicembre 2024 il tasso di deterioramento, che consiste nell'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default rispetto a quelli non in default dello

¹ L'aggregato comprende le seguenti forme tecniche: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, altri finanziamenti (per es. commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità), sofferenze (sono escluse le sofferenze su titoli e pct). Sono incluse le attività cedute e non cancellate e sono esclusi i pronti contro termine attivi.

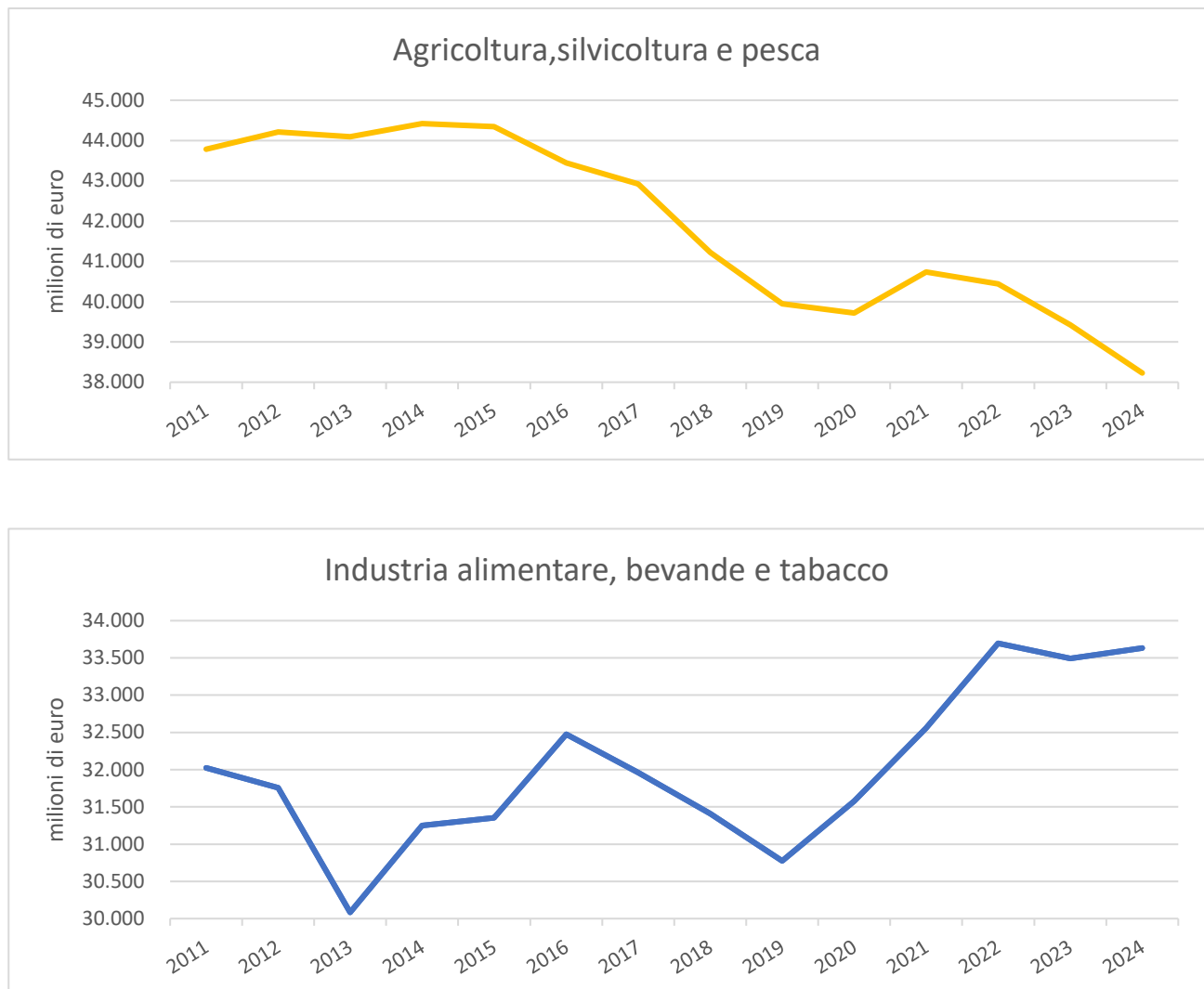
stesso periodo dell'anno precedente, per l'agricoltura è risultato pari all'1,56%, contro il 2,48% dell'industria alimentare e l'1,86% del totale economia.

Tabella 1 - Stock di prestiti (in bonis e non) complessivi, indipendentemente dalla durata

Settore	Milioni di euro	Peso %	Var. %
	dic-24		dic-24/dic-23
Totale economia	661.225	100,0	-3,4
di cui:			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	38.228	5,8	-3,0
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	33.634	5,1	0,4

Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Figura 1 - Stock di prestiti (in bonis e non) dell'agroalimentare, a dicembre di ogni anno



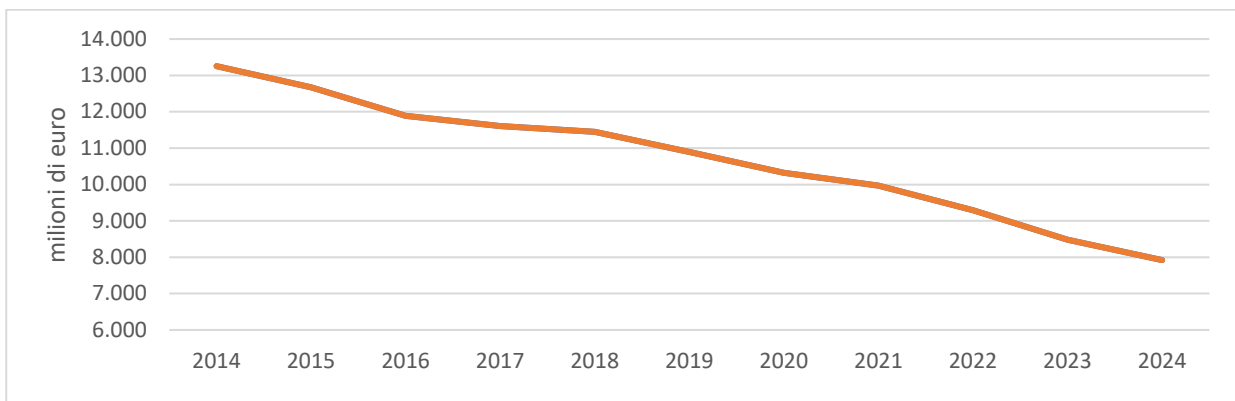
Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Tabella 2 - Stock di prestiti *in bonis*, oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento

Destinazione	Milioni di euro	Peso %	Var. %
			dic-24 / dic-23
Totale	7.922	100,0	-6,6
di cui:			
<i>Costruzione di fabbricati rurali</i>	1.999	25,2	-8,0
<i>Acquisto macchinari e attrezzature</i>	3.484	44,0	-6,9
<i>Acquisto di fabbricati rurali</i>	2.438	30,8	-4,9

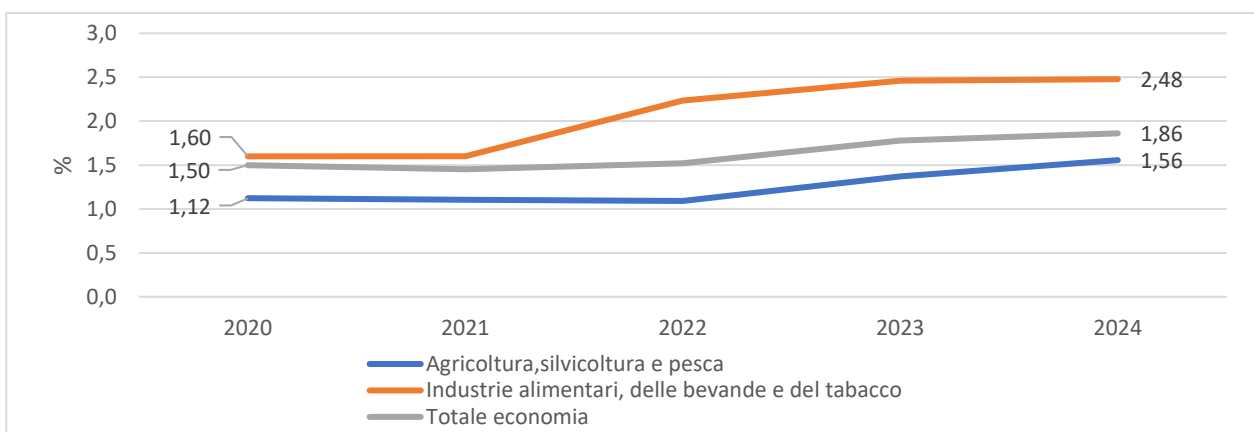
Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Figura 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca (ultimi dieci anni)



Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Figura 3 - Tasso di deterioramento per settore di attività economica dal 2020 al 2024 (al 31 dicembre di ogni anno)



Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

3. IL CREDITO A LIVELLO REGIONALE

Nel 2024, il credito agricolo, a livello nazionale ha registrato una contrazione del 3% rispetto all'anno precedente, riducendosi da 39,4 a 38,3 miliardi di euro. Nello specifico, quasi tutte le regioni italiane, comprese quelle che intercettano le quote maggiori del credito concesso dall'industria bancaria all'agricoltura, hanno chiuso il 2024 con una variazione negativa, ad eccezione di Sardegna, Basilicata e Umbria (le prime hanno registrato entrambe +2,7%, mentre l'Umbria +1,6%).

I dati regionali, riferiti sempre al 2024, confermano la distribuzione territoriale del credito agrario definitasi nel corso degli ultimi anni, con una forte concentrazione in poche regioni. In particolare, nel 2024, le prime quattro regioni per rilevanza degli stock di prestiti, *in bonis* e non, hanno realizzato il 53,6% del totale nazionale: la Lombardia, da sola, ha segnato una quota pari al 18,2%, seguita da Emilia-Romagna (13,6%), Veneto (12,9%) e Toscana (9%). Se poi si considerano anche Piemonte (8,2%) e Trentino-Alto Adige (6,7%), si constata che le prime sei regioni rappresentano quasi il 70% del totale nazionale.

Anche i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare gli investimenti, si sono concentrati in poche regioni: Lombardia (18,8%), Veneto (12,1%) ed Emilia-Romagna (10,4%), che insieme hanno raggiunto poco più del 41% del totale; seguite da Piemonte (9,2%), Toscana (8%), Trentino-Alto Adige (6,6%) e Puglia (6,5%). Anche per questo aggregato, nel 2024, è stata registrata una flessione nazionale complessiva del 6,6% su base annua, che, nello spaccato territoriale, ha interessato la stragrande maggioranza delle regioni, ad eccezione della Liguria e del Friuli-Venezia Giulia, che chiudono l'anno in positivo, rispettivamente con un +3,8% ed un +1,2%. L'analisi dei dati regionali relativi alle tre voci degli investimenti, ossia costruzione di fabbricati rurali, acquisto di macchine e attrezzature agricole e acquisto di immobili, evidenziano anch'essi una flessione annua generalizzata, analoga a quella osservata su scala nazionale, come illustrata al paragrafo precedente. In particolare, limitando l'analisi alle prime sei regioni con il maggiore stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine, la contrazione risulta generalizzata rispetto alla costruzione di fabbricati, per Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana; unica eccezione il Trentino Alto-Adige, che ha registrato un aumento del 7,9% per questa categoria. Al contrario, il Trentino-Alto Adige ha riportato una forte flessione del credito ottenuto per acquistare macchine e attrezzature agricole (-16,7%), superando la contrazione registrata, per la stessa tipologia di investimenti, dalle altre cinque regioni ai vertici del ranking dello stock di prestiti. Diffusa, infine, a livello regionale, anche la flessione del credito per investimenti in immobili.

Passando invece ai prestiti bancari del settore alimentare, delle bevande e del tabacco si riscontra, nel complesso, un leggero aumento dello 0,4%, che trova riscontro in un'analoga tendenza registrata in Emilia-Romagna, la regione più rilevante in termini di stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare. La Lombardia e il Veneto, rispettivamente seconda e terza regione per incidenza, hanno invece chiuso il 2024 con una flessione, in ordine, del 2,8% e dello 0,2%.

Per quanto riguarda il tasso di deterioramento del credito agricolo, i dati disponibili al massimo livello di dettaglio territoriale, indicano situazioni differenziate per macroarea geografica: nel 2024, rispetto al 2023, il tasso si è assestato all'1,10% nel Nord Est e all'1,54% del Nord Ovest, all'1,60% nelle Isole, all'1,81% al Sud e al 2,11% al Centro. Analoga situazione per i finanziamenti richiesti dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, nello specifico il maggior tasso di deterioramento si è riscontrato nel Centro Italia con il 3,59%, seguito da Sud (2,88%) e Isole (2,67%); anche in questo caso fanalino di coda per il Nord che chiude rispettivamente con un valore dell'1,88% registrato al Nord Ovest e l'1,63% al Nord Est.

Tabella 3 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare al 31 dicembre 2024 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2024/dicembre 2023

	Agricoltura, silvicoltura e pesca			Industria alimentare, bevande e tabacco		
	dic-24		dic 24/dic-23	dic-24		dic 24/dic-23
	milioni di euro	Peso %	Var. %	milioni di euro	Peso %	Var. %
Lombardia	6.951	18,2	-4,3	5.639	16,8	-2,8
Emilia-Romagna	5.189	13,6	-2,2	7.431	22,1	5,3
Veneto	4.915	12,9	-3,4	4.293	12,8	-0,2
Toscana	3.436	9,0	-2,7	1.424	4,2	-5,4
Piemonte	3.145	8,2	-3,4	3.342	9,9	10,4
Trentino-Alto Adige	2.577	6,7	-1,7	1.071	3,2	-4,1
Puglia	2.048	5,4	-2,1	2.065	6,1	8,8
Lazio	1.733	4,5	-2,8	1.002	3,0	13,3
Sicilia	1.698	4,4	-1,9	1.178	3,5	-1,9
Campania	1.329	3,5	-0,7	2.266	6,7	-14,7
Friuli-Venezia Giulia	907	2,4	-11,5	530	1,6	0,7
Marche	833	2,2	-8,4	660	2,0	3,7
Sardegna	803	2,1	2,7	564	1,7	1,7
Umbria	715	1,9	1,6	519	1,5	-14,4
Calabria	597	1,6	-1,6	344	1,0	2,0
Abruzzo	560	1,5	-1,2	759	2,3	0,9
Basilicata	378	1,0	2,7	62	0,2	-5,2
Liguria	234	0,6	-12,6	363	1,1	-6,7
Molise	127	0,3	-2,2	96	0,3	-36,3
Valle d'Aosta	53	0,1	-1,4	25	0,1	-10,6
Italia	38.228	100,0	-3,0	33.634	100,0	0,4

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti complessivi al settore primario

Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

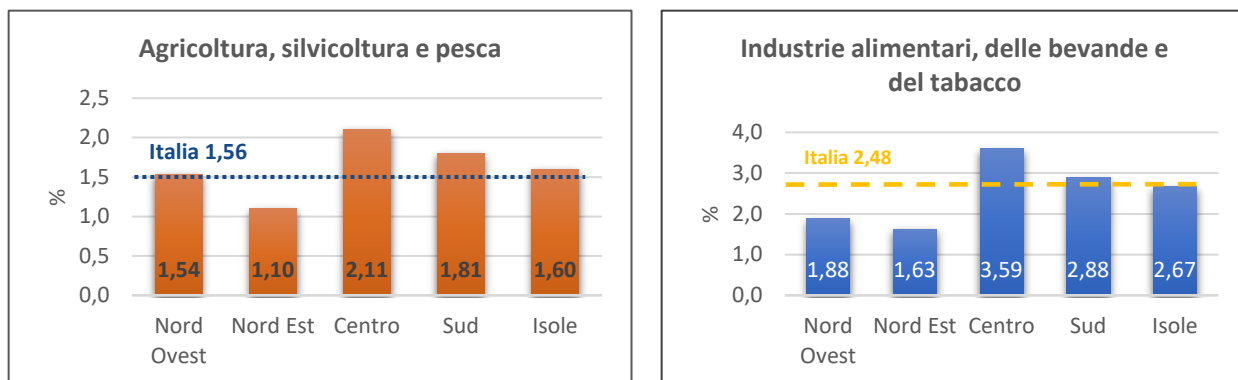
Tabella 4 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento al 31 dicembre 2024 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2024/dicembre 2023

Regioni	Totale delle destinazioni			Costruzioni	Macchine	Acquisto immobili
	dic-24		dic-24/dic-23	dic-24/dic-23		
	milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %		
Lombardia	1.490	18,8	-8,7	-10,7	-9,3	-4,2
Veneto	957	12,1	-8,3	-10,8	-11,3	-2,7
Emilia-Romagna	827	10,4	-6,2	-7,3	-5,3	-6,8
Piemonte	729	9,2	-6,5	-5,9	-9,4	-2,4
Toscana	630	8,0	-8,3	-10,4	-4,4	-12,7
Trentino-Alto Adige	527	6,6	-3,9	7,9	-16,7	-3,5
Puglia	519	6,5	-6,0	-7,4	-8,2	-1,1
Lazio	354	4,5	-7,1	5,8	-8,2	-13,8
Sicilia	324	4,1	-5,7	-9,1	-5,7	-3,9
Campania	307	3,9	-5,3	-6,7	-3,3	-7,7
Sardegna	246	3,1	-1,3	-17,7	4,6	1,2
Friuli-Venezia Giulia	226	2,9	1,2	-23,8	28,9	-17,9
Marche	206	2,6	-7,1	0,2	-9,4	-7,6
Calabria	153	1,9	-1,2	-2,1	-4,4	6,0
Basilicata	123	1,5	-4,9	-17,3	-10,5	5,7
Umbria	122	1,5	-5,6	-14,6	1,4	-4,2
Abruzzo	101	1,3	-12,1	-10,4	-14,7	-6,4
Liguria	40	0,5	3,8	-23,3	21,6	-1,9
Molise	32	0,4	-6,1	-17,3	-4,3	-0,5
Valle d'Aosta	11	0,1	-19,5	-14,5	-27,5	-12,6
Italia	7.922	100,0	-6,6	-8,0	-6,9	-4,9

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti oltre il breve termine

Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

Figura 4 - Tasso di deterioramento dell'agroalimentare al 31 dicembre 2024, per ripartizione geografica



Fonte: Elaborazione ISMEA-RetePAC su dati Banca d'Italia

3.1 L'accesso al credito secondo le imprese agricole del panel Ismea

L'indagine annuale condotta da ISMEA attraverso il panel delle aziende agricole, volta a monitorare il ricorso al credito e le relative condizioni di accesso del settore primario, ha evidenziato che nel 2024 l'80% degli intervistati non ha richiesto alcun finanziamento. In particolare, il 75% ha dichiarato di non averne avuto bisogno, mentre un ulteriore 5%, pur necessitando di credito, ha rinunciato a farne richiesta, convinto di un probabile rifiuto da parte degli istituti bancari.

Tra coloro che invece hanno fatto richiesta di un prestito, il 16% lo ha ottenuto, il 2% era ancora in attesa di conoscere l'esito della domanda al momento della rilevazione, mentre un altro 2% ha deciso di rinunciare a causa delle condizioni imposte dalla banca.

In generale, dalla domanda rivolta a tutte le aziende del panel relativa alla loro percezione sulle condizioni di accesso al credito - a prescindere che le stesse abbiano fatto, o meno, ricorso al credito bancario nel corso dell'ultimo anno -, al netto delle non risposte (4%), è emerso che: per il 37% degli intervistati, le condizioni non sono variate rispetto all'anno precedente; per un 44% sono invece diventate più complesse, in quanto le garanzie che gli agricoltori sono in grado di offrire alle banche, per queste sono insufficienti; per un altro 15%, l'accesso al credito è diventato invece più difficile a causa dei costi da affrontare.

FOCUS – UN ESEMPIO DI FINANZA DEL XV SECOLO: I MONTI FRUMENTARI

Il primo focus del Report periodico sull'accesso al credito riproposto nell'ambito della Rete PAC 2025-2027, viene dedicato ai *Monti frumentari*, istituzione "finanziaria" del XV secolo, con l'intento di attingere dalla storia degli elementi che, attualizzati, possano contribuire a dare una risposta alle esigenze creditizie del mondo agricolo del XXI secolo.

Tra le principali sfide che il settore primario del nostro paese si sta trovando ad affrontare vanno infatti annoverati l'accesso alla terra, specie per i giovani, l'accesso al credito e l'accesso a percorsi educativi e formativi sulla gestione della terra e dell'azienda secondo un approccio integralmente sostenibile.

In base all'ultimo studio *fi-compass* sul gap finanziario del settore agricolo, in Italia mancherebbero all'appello quasi 9 miliardi di euro di credito (dato al 2022). D'altronde, secondo l'ultimo Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, presentato a Roma lo scorso maggio, il *business* delle Agromafie, costruito sul caporalato, sulla falsificazione e sofisticazione dei prodotti alimentari, sul controllo della logistica, sull'appropriazione di terreni agricoli e fondi pubblici, sul furto, sul *cybercrime* e, ancora, sull'usura, ha sfiorato i 25,2 miliardi di euro.

L'attenzione, la sensibilità e le analisi più recenti della comunità bancaria e dei portatori di interesse convergono sulla necessità di profilare strumenti finanziari che supportino in modo adeguato l'agricoltura per l'importante ruolo che questa è chiamata ad assolvere nella produzione di cibo e, in modo più compiuto, per il valore sociale, ambientale ed economico che la mera pratica dell'attività agricola ingenera.

Le banche del grano, altrimenti dette *Monti frumentari*, nacquero alla fine del XV secolo, in un momento storico di grande povertà e in cui era parecchio diffusa l'usura, a detrimento soprattutto delle classi meno abbienti.

Si tratta di una intuizione francescana, che annovera tra i suoi primi e principali sostenitori il frate minore Marco da Montegallo (1425-1496), il quale, intese la banca del grano come un'istituzione per la quale il

profitto è un mero indicatore di sostenibilità e non lo scopo. In queste realtà lo scopo è infatti squisitamente sociale ed è quello di rispondere al diritto fondamentale di ogni persona, specie dei poveri, di avere accesso al credito.

Ispirati ai *Monti di Pietà*, fondati anch'essi dai Francescani e presenti nelle città del Nord e del Centro Italia, i *Monti frumentari* si diffusero grazie ai Cappuccini e, più tardi, nel XVII secolo, grazie all'operato di Papa Benedetto XIII, nelle campagne del Centro-Sud, dove rappresentarono un elemento fondamentale, spesso l'unico, di sviluppo dell'economia rurale locale. In questi territori, dove la moneta era scarsa e l'usura estremamente diffusa, l'idea di utilizzare il grano come *currency* si rivelò determinante e benefica. In base a questo semplice espediente "finanziario", che utilizzava il grano al posto della moneta, si diede vita ad una forma di finanza civile e solidaristica che rese possibile la salvezza dalla fame di tanti.

In termini operativi, i *Monti frumentari* erano delle piccole banche il cui scopo era quello di supportare il ciclo agrario e le difficoltà ad esso legate; il funzionamento prevedeva l'erogazione dei prestiti in grano in autunno per assicurare le semine, mentre le relative riscossioni, sempre in grano, erano previste in estate dopo il raccolto. Il debitore prendeva "a raso" e rimborsava "a colmo" del contenitore, la cui differenza, variabile dal 3 al 7%, rappresentava l'interesse, secondo un tasso considerato legittimo nella società medievale. Inoltre, presso i *Monti frumentari* era consuetudine concedere i prestiti in grano non solo in autunno, nella stagione della semina, ma anche a Natale e a Pasqua, per consentire alle famiglie più povere di avere il grano sufficiente per preparare il cibo della festa, elemento questo che sottolinea la finalità sociale di tali istituzioni finanziarie, prodromiche delle attuali istituzioni di finanza etica e di credito cooperativo.

Ogni *Monte frumentario*, istituito presso una parrocchia, un palazzo, una confraternita, veniva amministrato da due sindaci, i quali, secondo un criterio di saggezza istituzionale, rimanevano in carica soltanto per un anno e gestivano, rispettivamente, l'uno la distribuzione del grano in novembre e l'altro le restituzioni nell'estate successiva dopo il raccolto.

Il successo dei *Monti frumentari* si capillarizzò presto tra il XVI e il XVII secolo, periodo della loro massima fioritura, partendo dapprima nelle campagne del Centro e Sud Italia, fino ad arrivare, con alcune realtà, anche al Nord. Dunque, i Monti Frumentari non servivano più solo ad aiutare i poveri, ma diventavano uno strumento per favorire il governo e i ricchi mercanti, che con le loro attività contribuivano alla prosperità del suolo; si passò così a chiedere ai fruitori dei Monti idonee cauzioni e si passò anche a meglio definire i tassi di interesse, che si attestarono al 4%. Va specificato che la direttiva non è generalizzabile e che ogni territorio scelse di comportarsi autonomamente rispetto a questa imposizione del tasso.

Questa forma di credito in natura, pur primitiva, svolgeva una funzione economica e sociale fondamentale, prevenendo l'indebitamento contadino verso gli usurai e garantendo una minima sicurezza alimentare in periodi critici.

La presenza e l'operato dei *Monti frumentari* accompagnarono la storia dell'economia rurale italiana per oltre quattro secoli, fino a quando i Borboni e, poi, lo Stato Unitario decisero di creare un unico grande Monte per il Regno di Napoli, dal quale tutti gli altri dipendessero come filiali. Questa fu una delle ragioni del declino di queste istituzioni, che funzionarono fin quando ebbero una dimensione territoriale e un'identità di prossimità e vicinanza che li resero capaci di rispondere alle esigenze delle comunità locali, creando relazioni basate sulla reciproca fiducia.

I *Monti frumentari* rappresentano la radice del credito solidale, sistema nel quale il dono si mescola con il mercato, l'interesse con la solidarietà, il contratto con la gratuità. Prossimità e dimensione sociale, oltreché economica, sono elementi ereditati dal passato da ripensare in modo imprescindibile per l'oggi.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA DEL FOCUS

AA.VV., Agromafie 8° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, a cura di EURISPES, Rubbettino Editore, 2025

Bruni, Luigino. «Le radici del credito solidale: i monti frumentari. “La Terra del noi”. Il podcast sull’Economia Civile.» *creditocooperativo.it*. 2024. <https://www.creditocooperativo.it/page/un-sistema-differente/per-il-terzo-settore/la-terra-del-noi-il-podcast-sulleconomia-civile>

Pretelli, Sergio. «Il credito dai monti frumentari alle casse rurali.» 1991.

<https://proposteericerche.univpm.it/files/2a016170ca87c4900.pdf>

<https://www.fidaf.it/interventi-finanziari-per-la-competitivita-e-la-sostenibilita-del-sistema-agroalimentare/>

<https://www.fidaf.it/il-futuro-del-credito-agrario-unopportunita-per-i-professionisti-dellagricoltura/>

Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



**PIANO STRATEGICO
DELLA PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Finanziato
dall'Unione europea



Connessioni che seminano opportunità

Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027